



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI **CAGLIARI**

Il progetto urbano, come forma di reincanto

Giovanni Battista Cocco



Sommario

- > Parte prima. Presupposti teorici
- > Parte seconda. Due casi di progetto urbano a confronto



Bernardo Secchi
Milano 1934-2014

«Le condizioni sono cambiate»
Casabella, 498-499, 1984





PARTE PRIMA.
Presupposti teorici



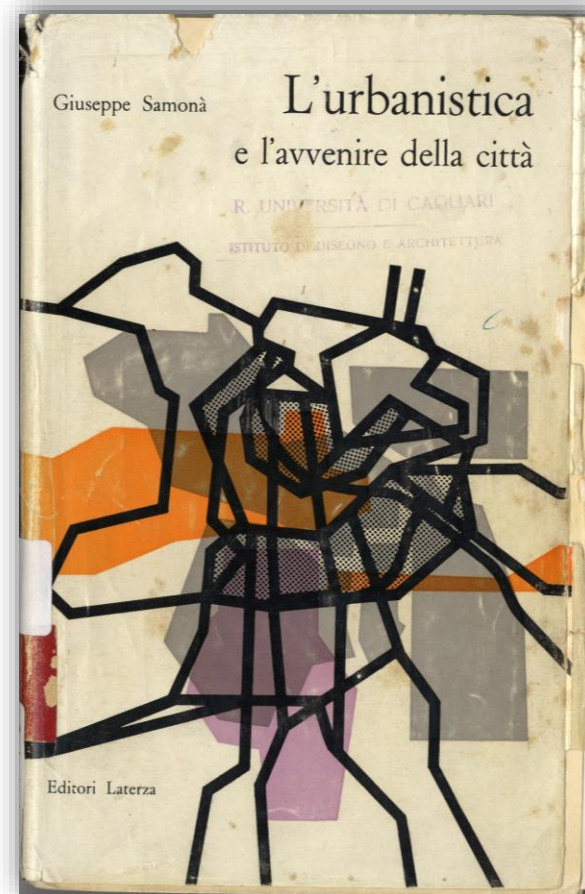
Giuseppe Samonà,
Palermo 1898, Roma 1983



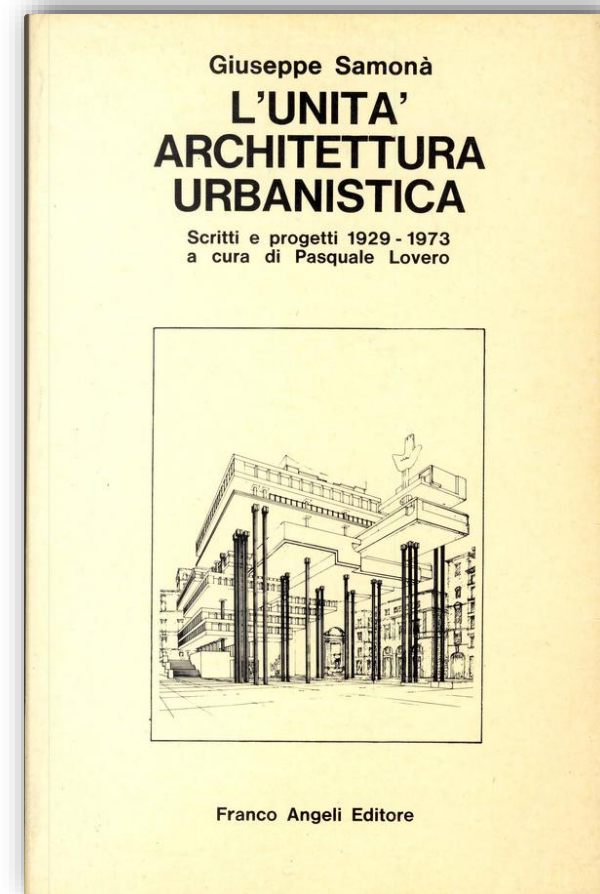
« Le radici

Questa ricercata unità è custodita in un ambito disciplinare che è comune sia all'urbanistica che all'architettura. In questo ambito, non si negano le specificità dell'una o dell'altra, ma si assume la consapevolezza che l'una cerca di risolvere i problemi che ha assunto anche l'altra.

Ciò significa, che questo spazio comune è governato da una DIALETTICA OPERATIVA, che ha il respiro di una ricercata unità.



Giuseppe Samonà
L'urbanistica e l'avvenire della città,
Laterza, 1959.



Giuseppe Samonà,
L'unità architettura urbanistica
(a cura di Pasquale Lovero),
Franco Angeli, 1975.

« L'unità architettura e urbanistica

«[...] in queste condizioni quello che è importante è proprio l'architettura della città che, ovviamente, deve anch'essa mutare natura e funzione: deve preoccuparsi di meno di *rappresentarsi* e di *trasformare* e interessarsi di più alle interpretazioni dei luoghi; l'architettura della città deve tentare di aderire a ciò che preesiste, **aggiungendo significati primari, inventando contenuti urbani, aprendosi a forme molteplici e spontanee d'uso**. In questo senso la città è più leggera, perché dovrebbe diventare quasi ovvia nelle sue manifestazioni, ma questo è possibile solo se la soluzione tecnica dei problemi è esatta. E allora bisogna semplificare, togliere materia, aggiungere idee, che è come dire aggiungere architettura della città...».

Enrico Corti, 1997



Aldo Rossi, *L'architettura della città* (1966),
CittàStudiEdizioni, Torino, 2000

« identità, permanenza e caratteri

S. Muratori,
Studi per un'operante storia di Venezia, 1959.

G. Samonà,
L'urbanistica e l'avvenire della città, 1959.

C. Aymonino,
Origini e sviluppo della Città Moderna, 1965.

A. Rossi,
L'architettura della città, 1966.

V. Gregotti,
Il territorio dell'architettura, 1966.

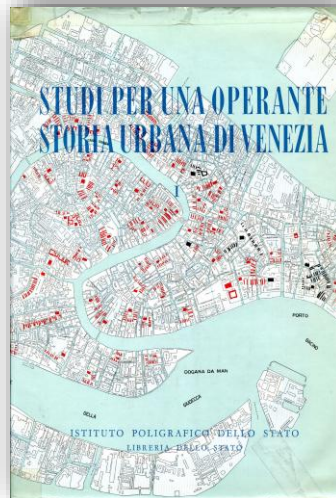
G. Grassi,
La costruzione logica dell'architettura, 1967.

C. Aymonino,
La Città di Padova, 1971.

C. Aymonino,
Lo studio dei fenomeni urbani, 1977.

G. Caniggia, G.L. Maffei,
Composizione architettonica e tipologia edilizia, 1979.

1959



1959



1965



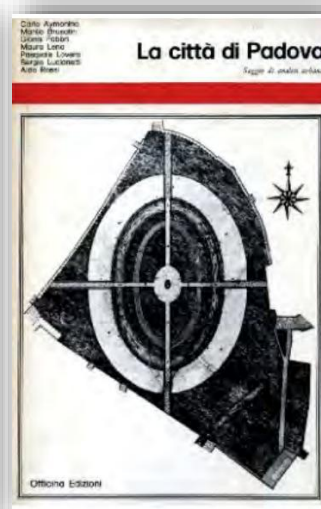
1966



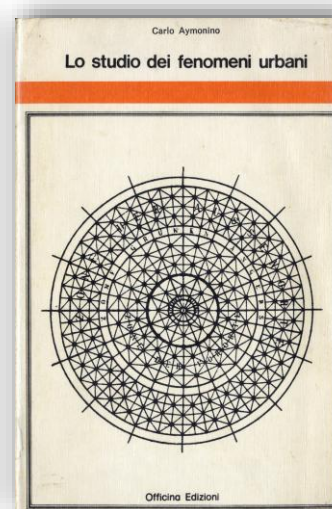
1966



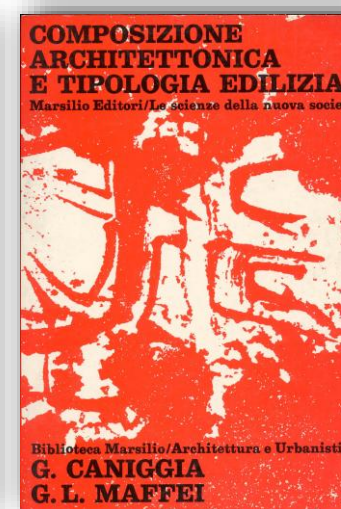
1971



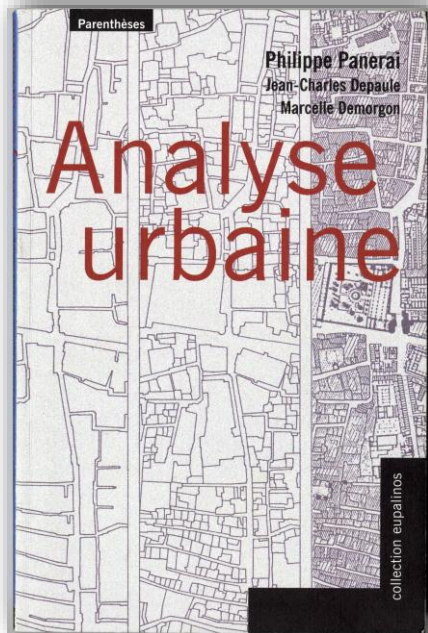
1977



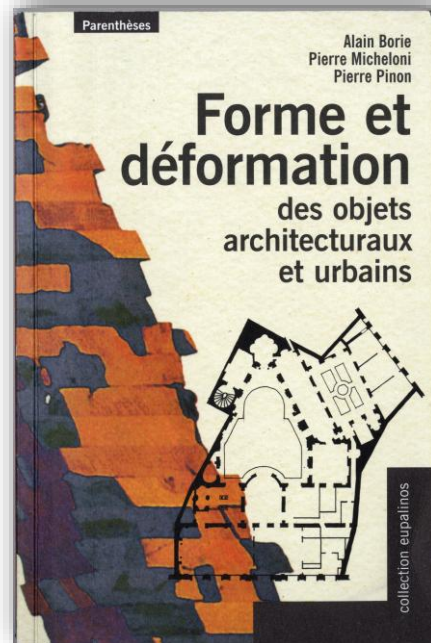
1979



« in Francia



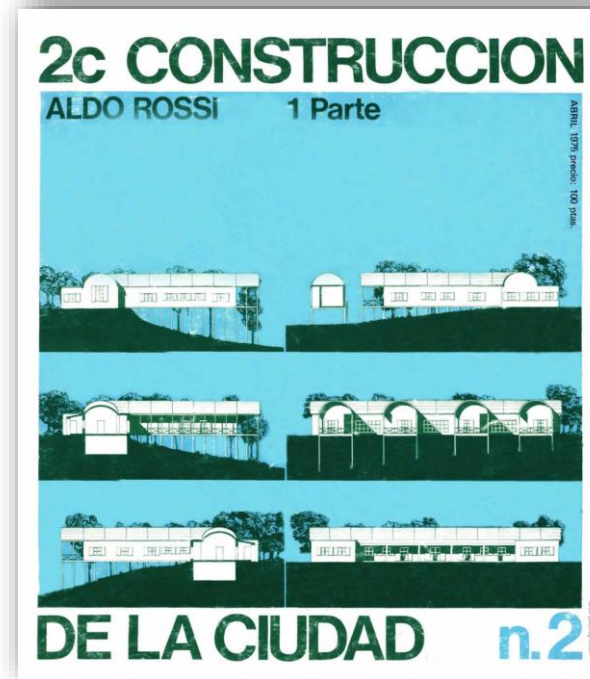
1975



1978

...

« in Spagna



« **identità, permanenza e caratteri**

Architettura città

Nel riscoprire la città,

l'Architettura trova le sue ragioni e la sua dimensione umana, matrice d'identità; ritrova la complessità dello spazio e soprattutto ritrova il tempo storico e il suo divenire.

Nel riscoprire l'architettura,

il progetto per la Città riscopre la ricchezza delle articolazioni spaziali e dei significati simbolici delle forme urbane, riscopre la complessità troppo rigidamente mascherata dalle semplificazioni della “zonizzazione”, della “tabula rasa” appartenente alla prima modernità.

Architettura paesaggio

Suggerisce scale differenti, fa appello a molteplici discipline, richiama relazioni prima inesprese, mette al centro l'uomo abitante e la sua consapevolezza di essere artefice di una definita costruzione spaziale.

È l'architettura che costruisce il paesaggio!

« il progetto è l'angelo della storia

«C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta».

Walter Benjamin



Paul Klee, 1920. Oil Transfer And Watercolor On Paper .
31.8 x 24.2 cm . Israel Museum, Jerusalem.

«**Un'analogia per il PU**

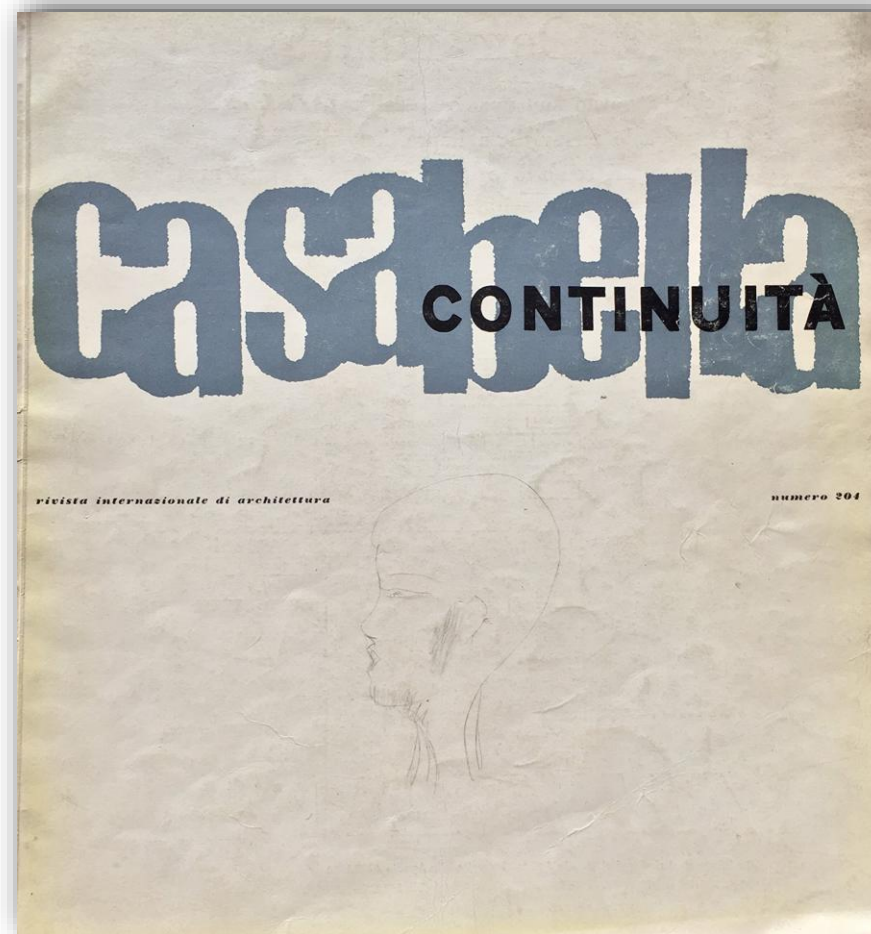
In analogia al concetto di disincantamento enunciato dal sociologo Max Weber, il quale sosteneva, negli anni venti del Novecento, che l'incedere di un processo d'intellettualizzazione dei fenomeni operato dalla scienza ha generato un profondo e generalizzato 'disincantamento',

in Architettura

la modernizzazione e la razionalizzazione dei processi abbiano generato numerosi ostacoli nella ricerca di risposte al senso morale, filosofico e sociale dei modi di abitare.

Teoria dei contrari

Al processo di disincantamento segue un processo di reincanto con l'intento di riportare la modificazione della città nei solchi della continuità storica.

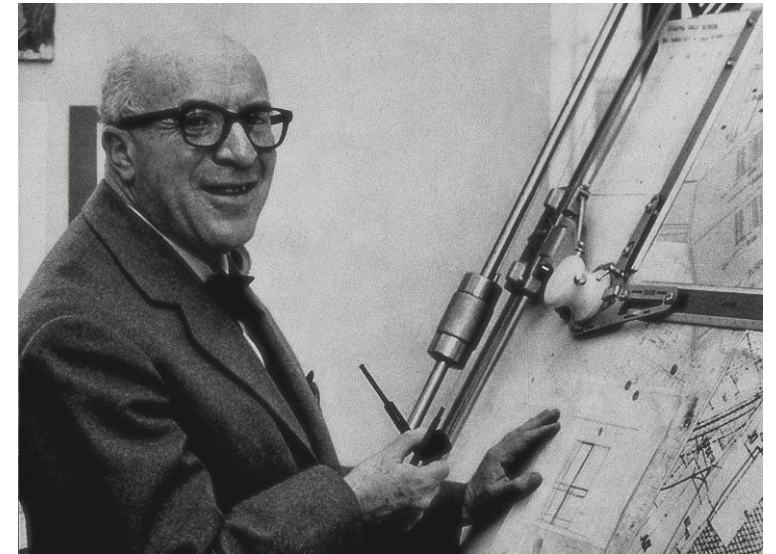


Ernesto Nathan Rogers

Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei,
in «Casabella-Continuità», n. 204, febbraio-marzo 1955,
pp. 3-6.



Ernesto Nathan Rogers



«

Preesistenze ambientali

Direzione di Casabella continuità dal 1953-1965

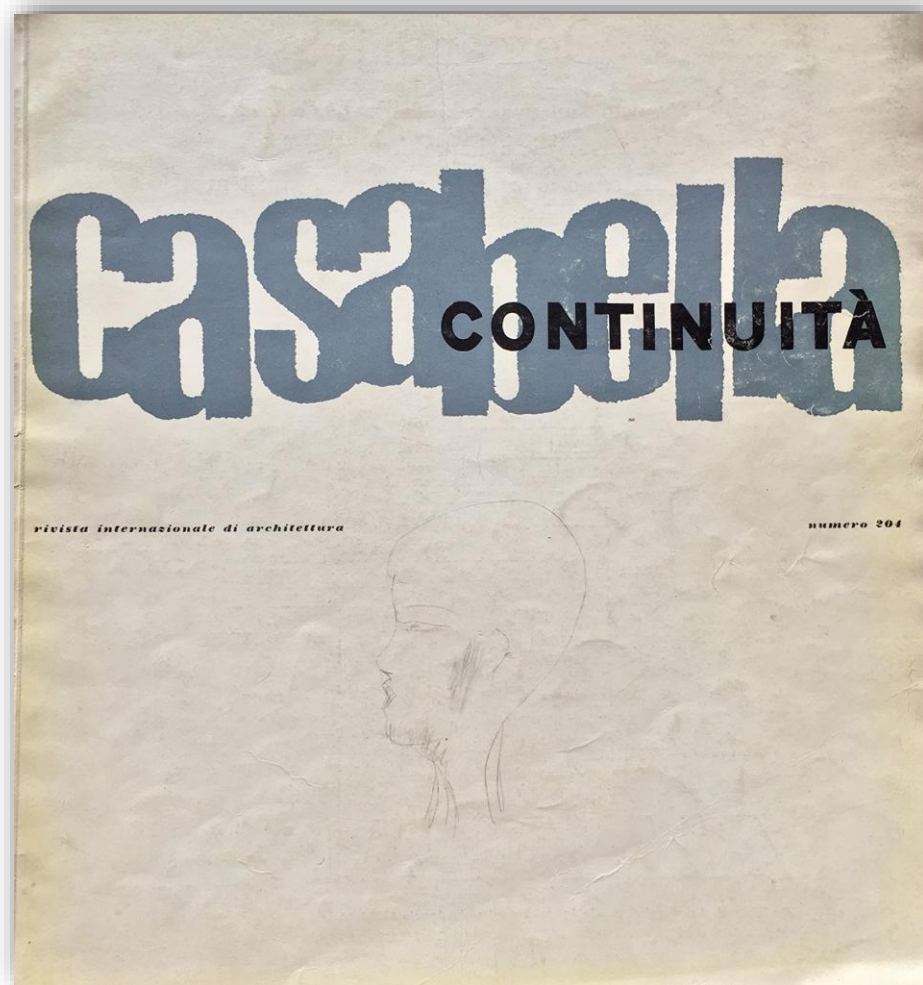
1955

*«Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei»,
in «Casabella continuità» n. 204, febbraio-marzo 1955;
poi in Id., Esperienza dell'architettura, Einaudi, Torino 1958,
ed. cons.: Skira, Milano 1997, pp. 279-286.*

1957

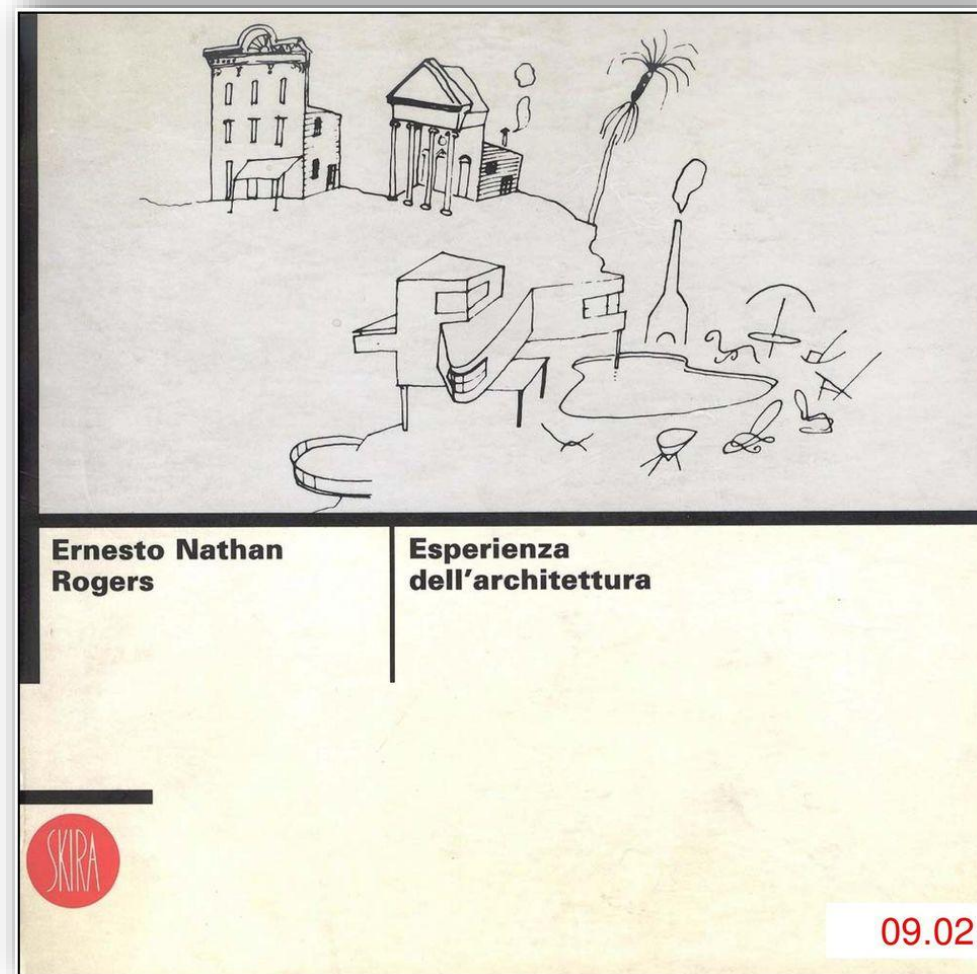
*«Dibattito sugli inserimenti nelle preesistenze ambientali»,
«Casabella continuità» n. 214, febbraio-marzo 1957, pp. 2-4.*

*«Il problema del costruire nelle preesistenze ambientali»,
In «L'Architettura Cronache e storia» n. 22, agosto 1957
poi in Id., Esperienza dell'architettura, Einaudi, Torino 1958,
ed. cons.: Skira, Milano 1997, pp. 286-293 (come: Roma,
marzo 1957) e in «Zodiac» n. 3, 1990, pp.8-11.*



Ernesto Nathan Rogers

Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei,
in «Casabella-Continuità», n. 204, febbraio-marzo 1955, pp. 3-6.



Ernesto Nathan Rogers

L'esperienza dell'architettura, Skira.

«

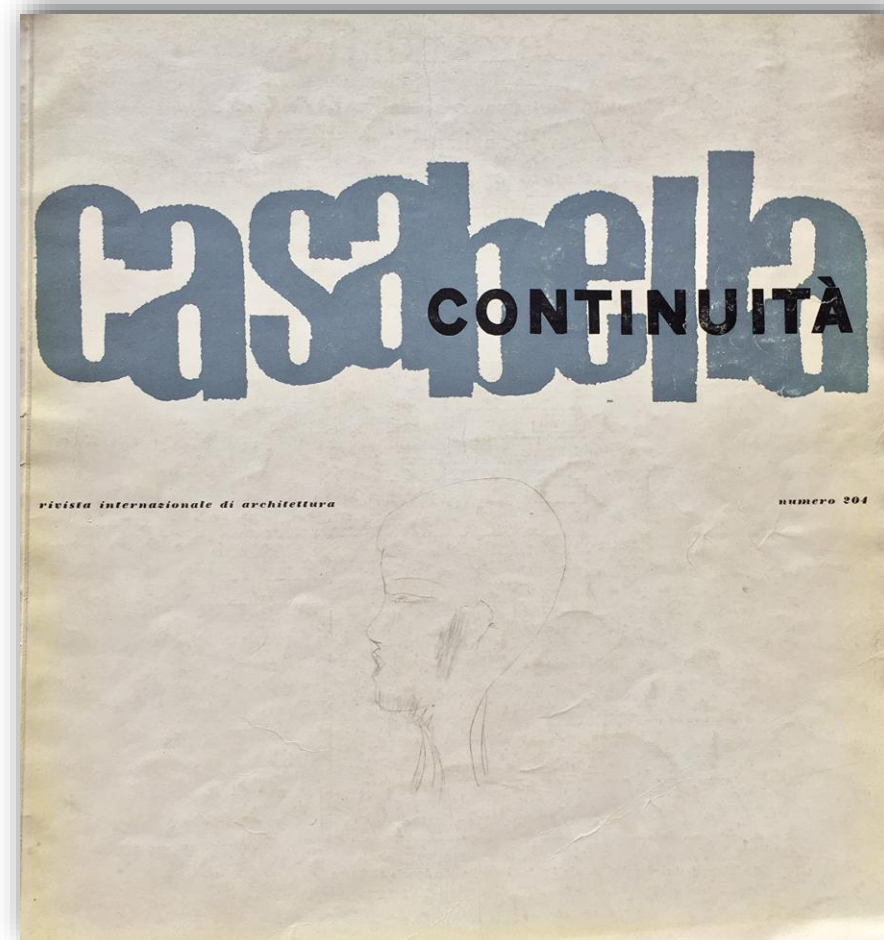
Preesistenze ambientali

Direzione di Casabella continuità dal 1953-1965

Ogni opera architettonica – ogni fenomeno architettonico - rifugge dal mero formalismo quando è capace di portare a sintesi la relazione tra le necessità funzionali ed estetiche. Fuori da questa nozione essa resta priva dei suoi termini caratterizzanti e sconfina nell'astrazione, ovvero rappresenta la velleità del singolo architetto.

Lavorare con le preesistenze ambientali significa riconoscere allo stesso tempo il carattere di tensione tra permanenza e modificazione. Questa tensione si costruisce promuovendo i valori culturali nei quali le nuove forme si inseriscono storicamente e assorbendo i caratteri suggeriti dall'ambiente nel quale è pensata.

Attraverso questa attenzione verso i **caratteri culturali e fisici** si costruisce la «Continuità» della storia.



Ernesto Nathan Rogers

Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei,
in «Casabella-Continuità», n. 204, febbraio-marzo 1955,
pp. 3-6.

«

scopo e finalità in architettura

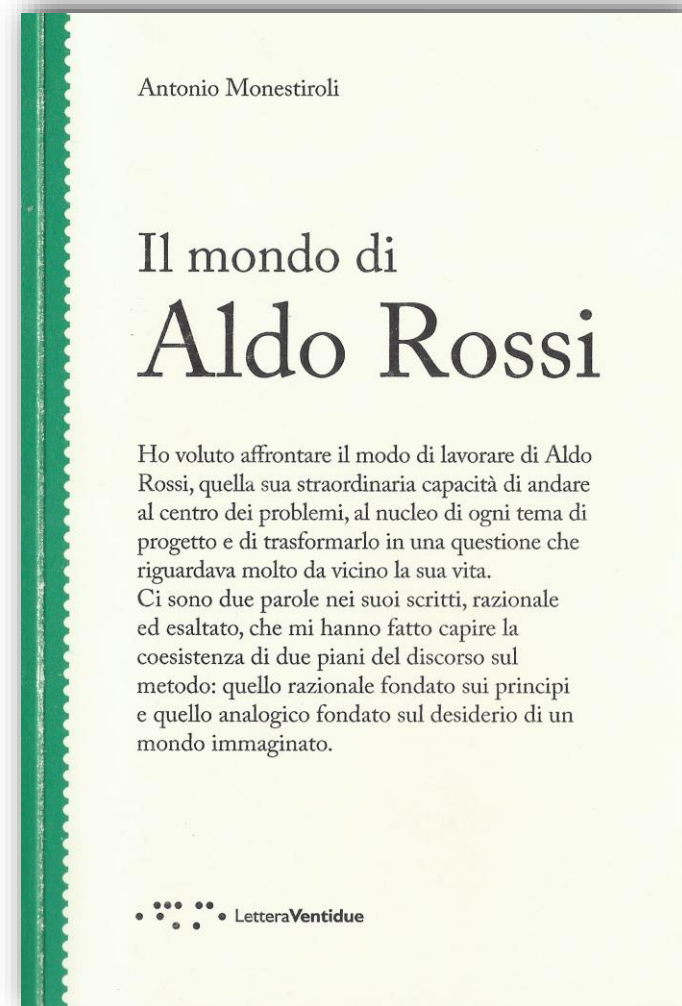
Quel che resta dopo l'uso è la forma.

Una forma paradossalmente piena di vita, pur in assenza della vita, della quale restano solo le tracce.

(A. Monestiroli, ripreso da: Aldo Rossi, Architettura per i musei)

D'altronde Rossi ricorda che in architettura è possibile distinguere lo 'scopo' dalla 'finalità', la prima ha un valore particolare, mentre la seconda ne ha uno generale.

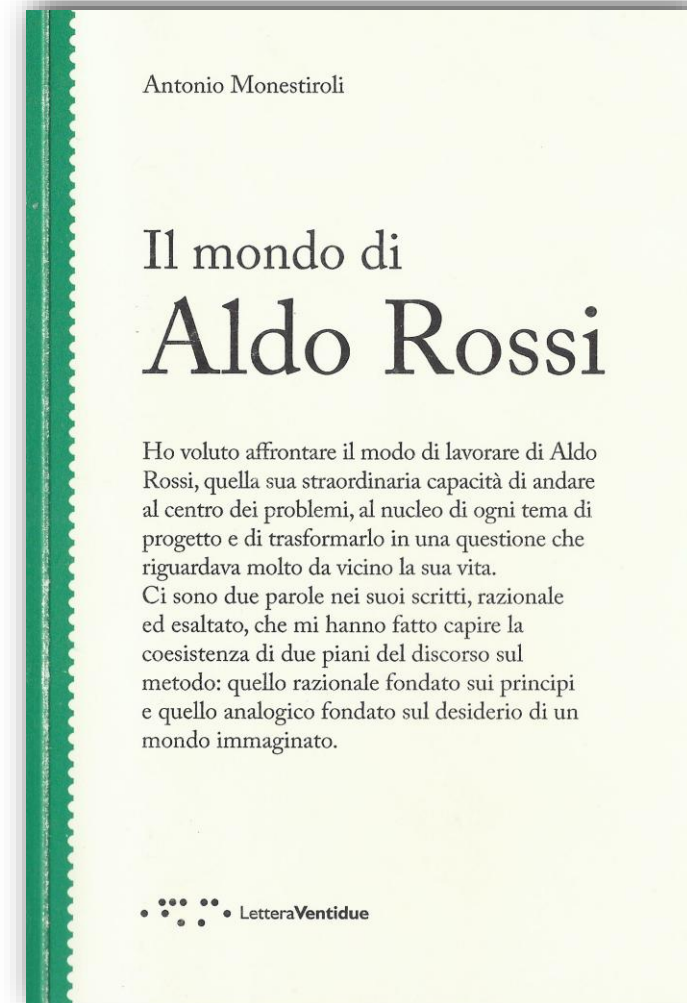
Ciò che resiste è la 'finalità', in grado di trasmettere una lettura evocativa dei luoghi, mentre ciò che muta è lo 'scopo', riconoscendo nella forma, dunque, un carattere di 'resistenza'.



« scopo e finalità in architettura

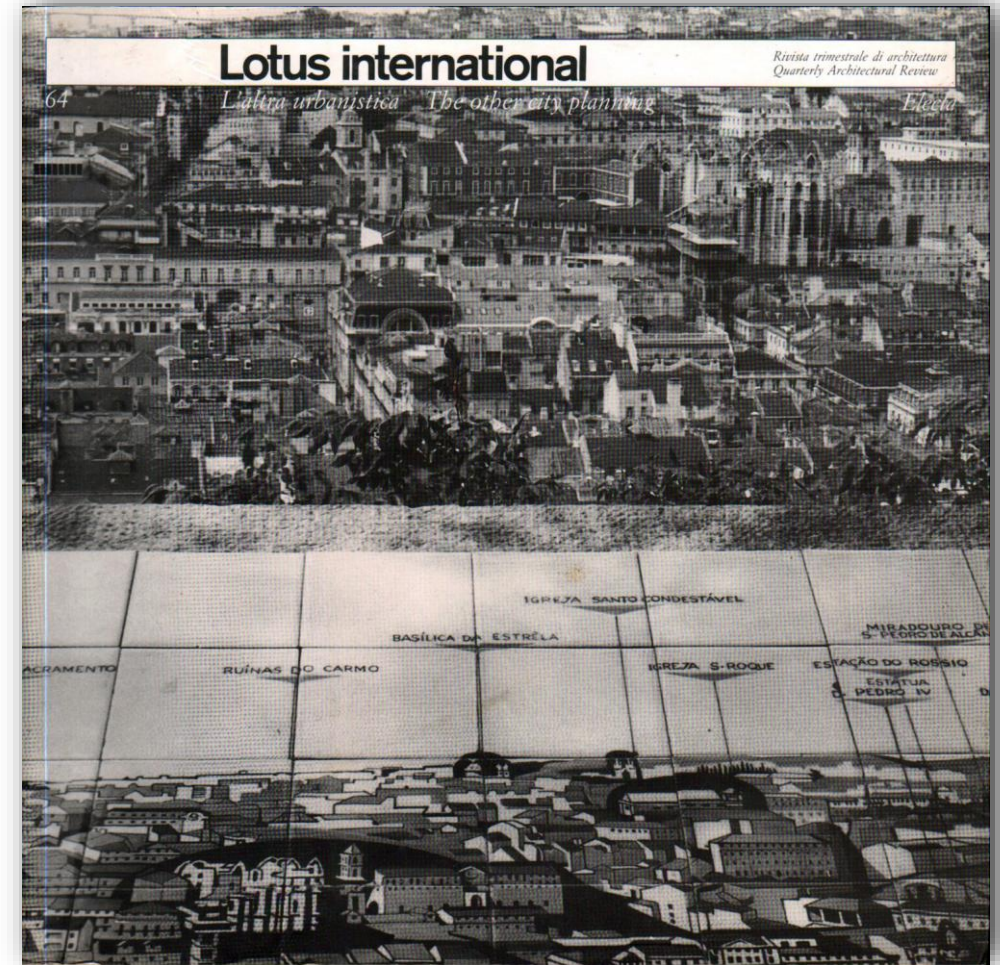
L'architettura si compie e si tramanda solo quando è capace di evocare la sua finalità, quel valore generale che, anche quando la funzione cambia, permane nel tempo.

Antonio Monestiroli, Il mondo di Aldo Rossi, 2016 (prima edizione 2015)



« I caratteri del PU

1. Effetti territoriali oltre la loro area d'intervento;
2. carattere complesso e interdipendente dei contenuti; superamento della monofunzionalità – parco, strada, tipologia, ecc. – mescolanza di usi, utenze, ritmi temporali e orientamenti visivi;
3. scala intermedia, da completarsi in un tempo limite massimo di pochi anni;
4. impegno volontariamente assunto di adottare un'architettura urbana, indipendentemente dall'architettura degli edifici;
5. importante componente pubblica negli investimenti e negli usi collettivi del programma.



De Solà Morales M. (1989),

Un'altra tradizione moderna. Dalla rottura dell'anno trenta al progetto urbano moderno, in "Lotus", 64, ottobre/dicembre, pp. 8-14.

« Un'ipotesi per il PU

Il progetto urbano è da considerarsi come
OPERA APERTA

Quattro ragioni:

1. per la sua natura processuale, ovvero per il suo farsi nel tempo;
2. per la teoria dell'indeterminazione per la quale vi è una mancanza di certezza nella corrispondenza tra obiettivi che ci si prefigge e risultati che si ottengono; in tal senso il progetto ha la possibilità di aprirsi a situazioni imprevedibili che gli assegnano una nuova struttura nel presente.
3. per la molteplicità delle narrazioni possibili, che possono raccontare differenti modi di modificazione dei contesti.
4. per l'attitudine del progetto di essere concordanza di discordanze, in relazione alla quale ciò che è successivo in termini temporali non ha sempre un valore deterministico, ma interpretativo.

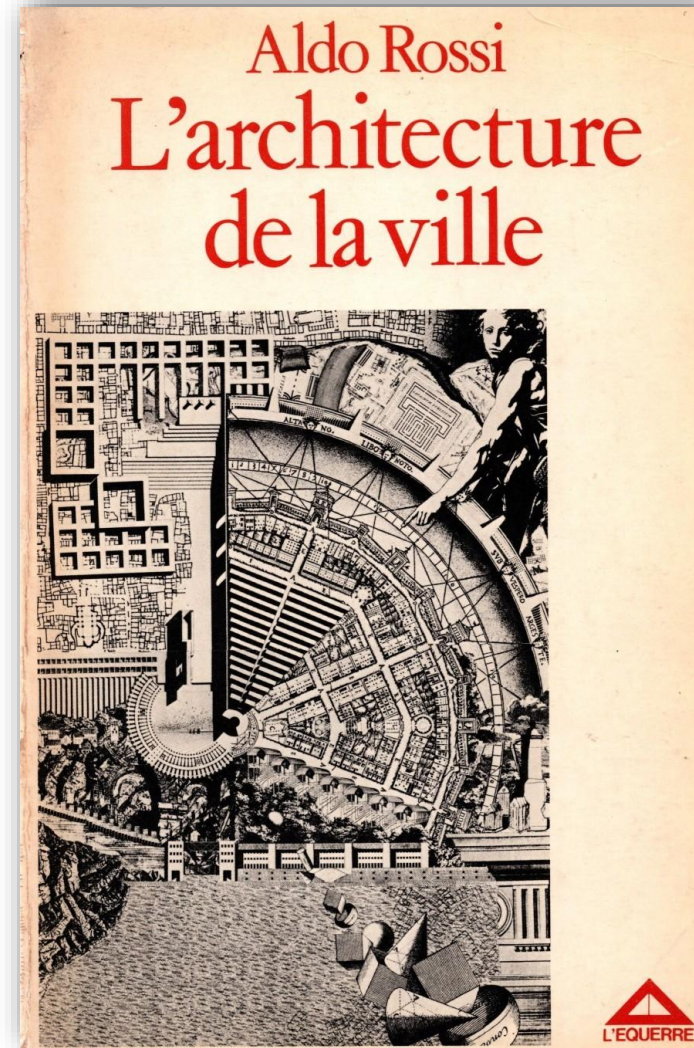


Giovanni Battista Cocco,
La deriva del progetto urbano. Perdere e riprendere la rotta, LetteraVentidue, Siracusa, 2017.

« in Francia



Architecture d'Aujourd'hui, *Italie 75*, 1975



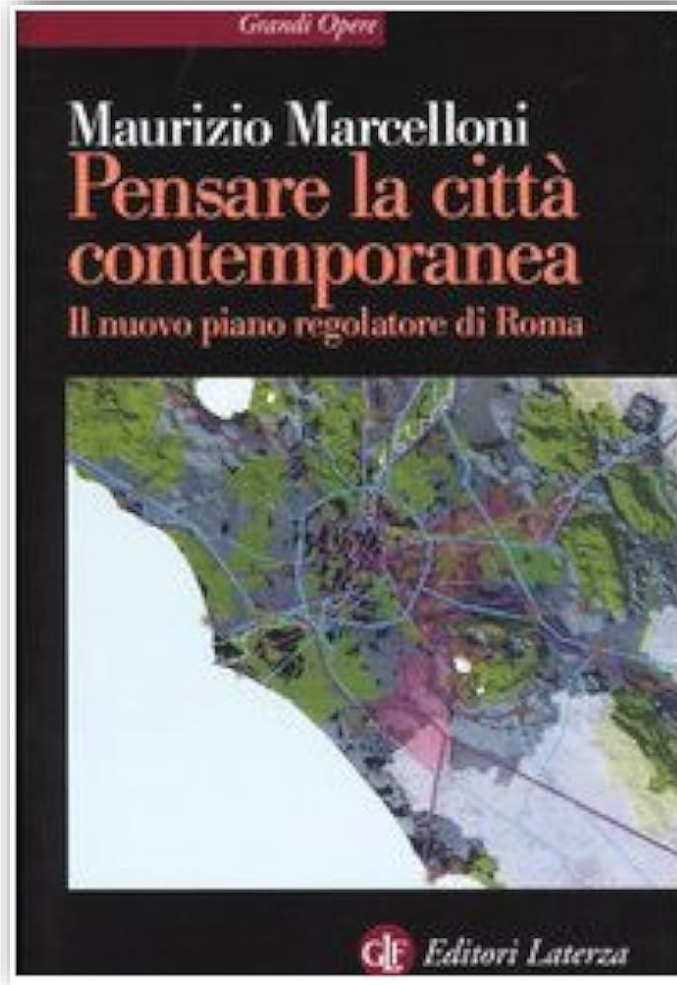
Aldo Rossi,
L'architecture de la ville (1966), L'Équerre,
Paris, 1981



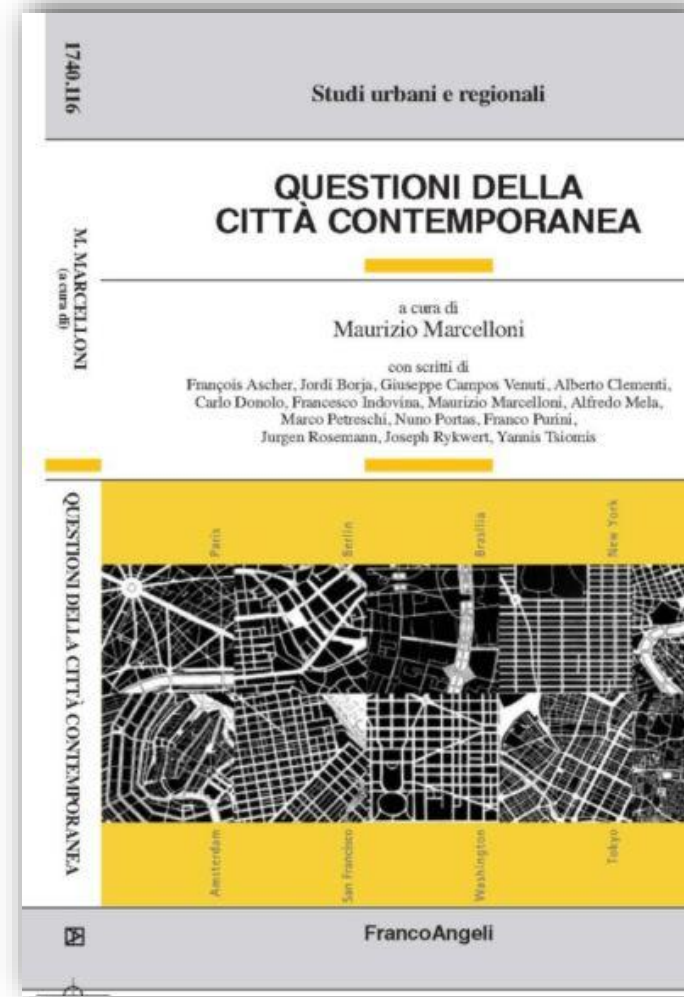
PARTE SECONDA.

Due casi di progetto urbano a confronto

« La costruzione del piano



Maurizio Marcelloni,
*Pensare la città contemporanea. Il nuovo piano
regolatore di Roma*, Laterza, Bari, 2003



Maurizio Marcelloni,
Questioni della città contemporanea, Franco Angeli,
Milano, 2005

« **Art.16, comma 1 – NTA PRG Roma**

«Il progetto urbano è una procedura finalizzata alla definizione progettuale delle previsioni del PRG, in relazione alla parti di città interessate direttamente o indirettamente da interventi di rilievo urbano; tale procedura consente, anche confrontando soluzioni alternative, un'accurata verifica della sostenibilità urbanistica, ambientale, economica e sociale delle iniziative proposte, che devono assicurare altresì elevati livelli di qualità urbana ed ambientale e di partecipazione democratica».

« PU. Plaine Saint-Denis



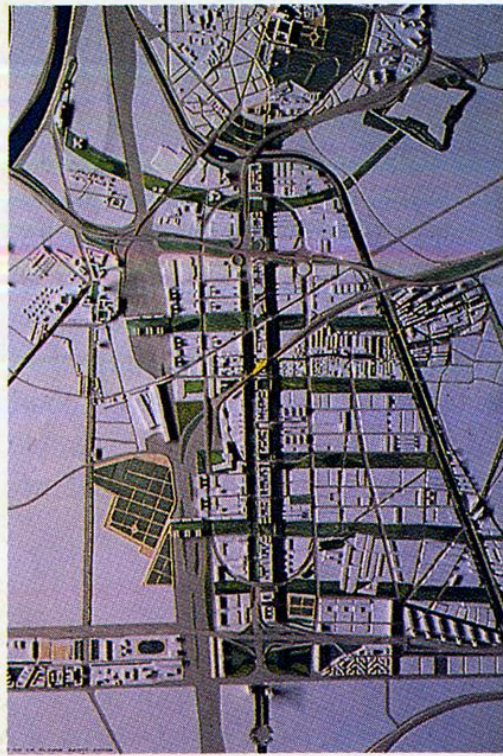
Schéma Directeur de l'Île-de-France, 1994, Ambiti di riconversione



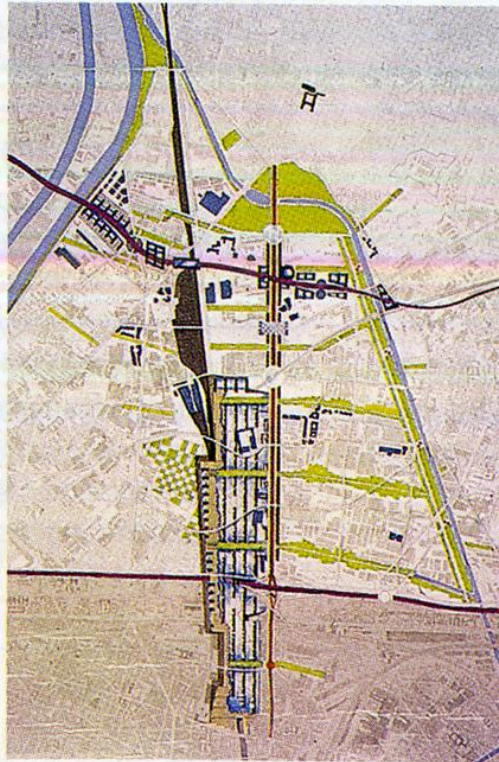
Plaine Saint-Denis, Immagine zenitale, 2017. © IAURIF, Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région d'Île-de-France.

Parigi. Plaine Saint Denis. Inquadramento

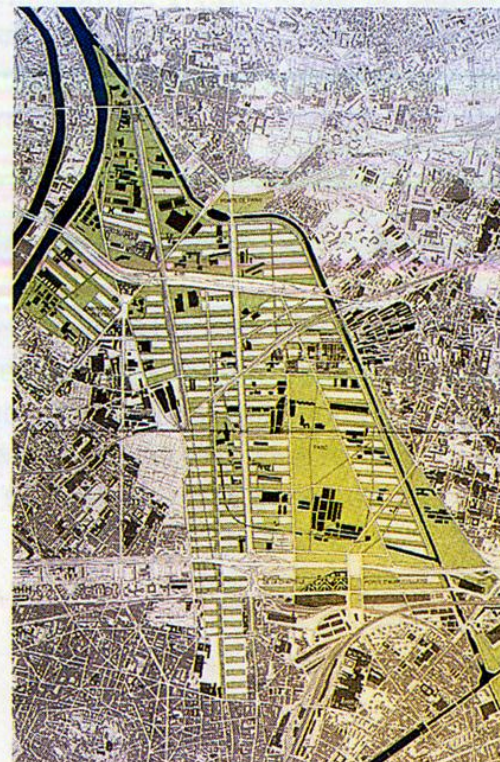
« PU. Plaine Saint Denis



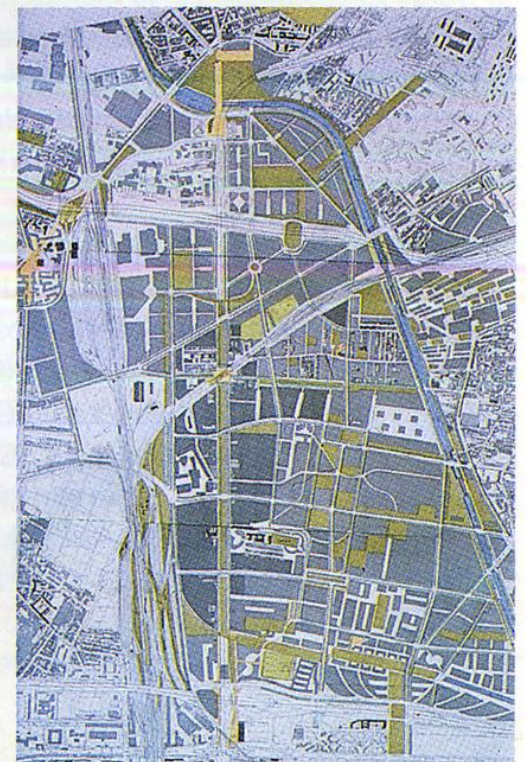
Équipe Pierre Riboulet



Équipe Reichen et Robert



Équipe Yves Lion



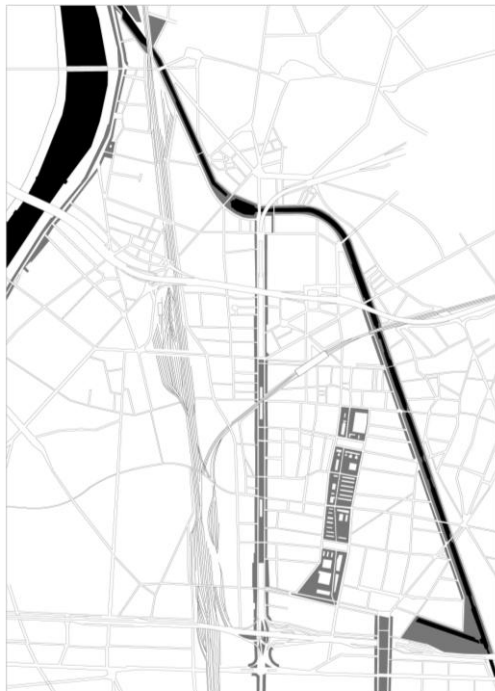
Équipe Christian Devillers

Parigi. Plaine Saint Denis. Concorso 1999.

« **PU. Plaine Saint Denis**



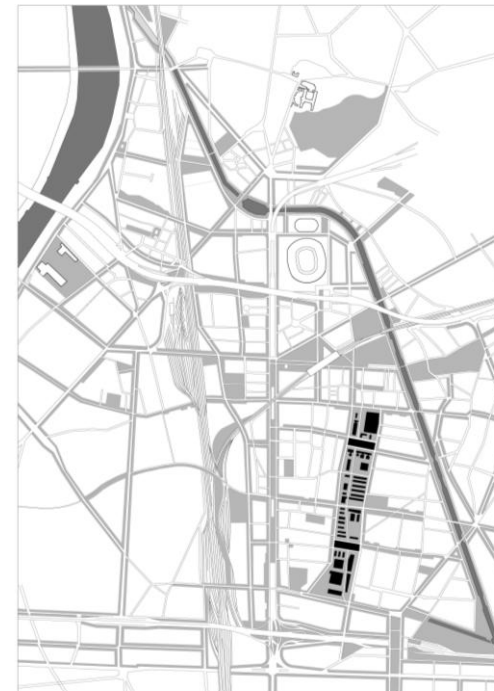
Lettura alla grande scala



Percorso longitudinali



Percorsi trasversali



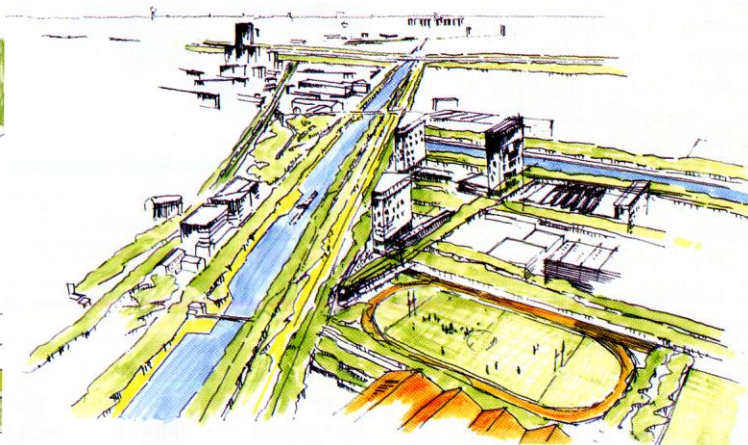
Costruito (1991-2014)

« PU. Plaine Saint Denis



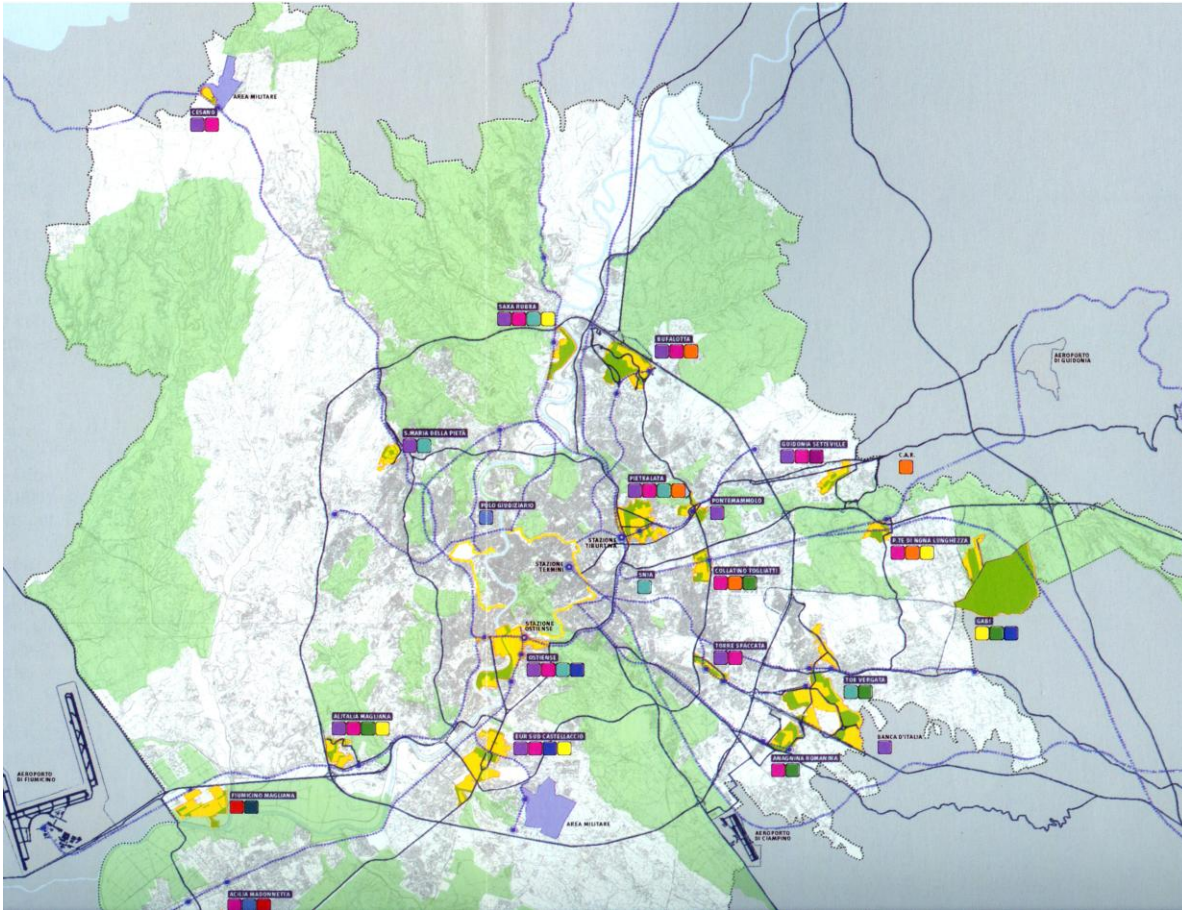
Parigi. Plaine Saint Denis. Schema di riqualificazione per i Giochi Olimpici, 2012

« PU Plaine Saint Denis



Parigi. Plaine Saint Denis. Schizzi di studio per i Giochi Olimpici del 2012

« PU. Romanina



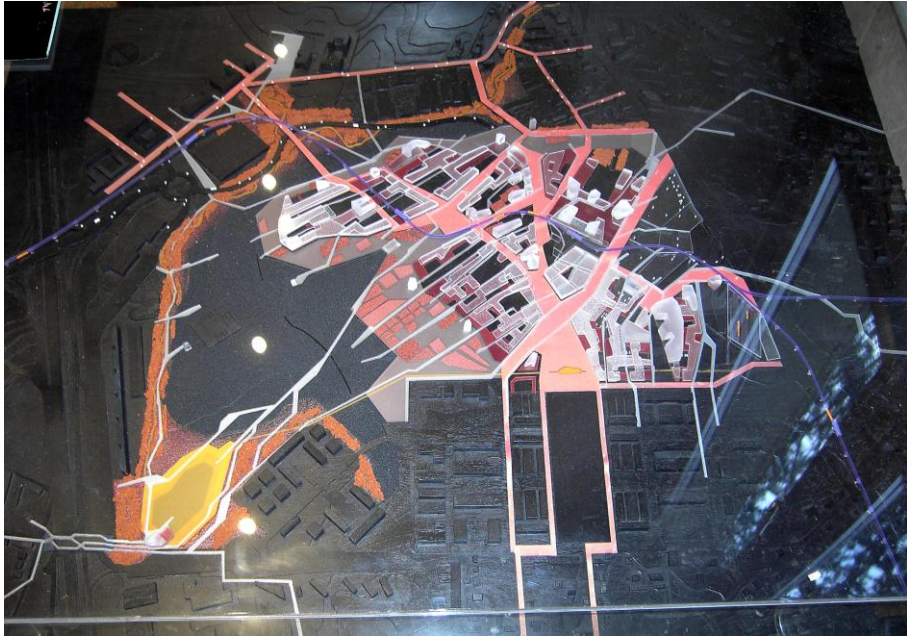
Le centralità urbane e metropolitane del PRG di Roma



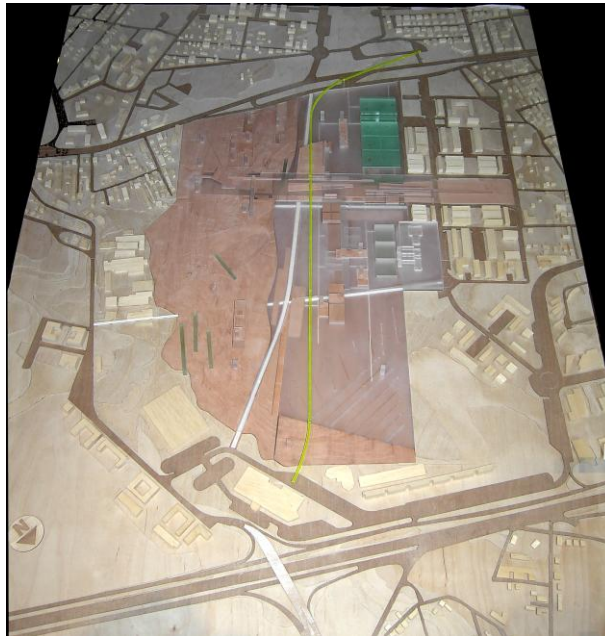
Il grande vuoto urbano

Roma. Romanina. Letture contrastate sintetiche

« PU. Romanina



Avventura urbana



Carmen Andriani



Manuel Salgado

Roma. Romanina. Concorso. Plastici di progetto, 2005

« PU. Romanina



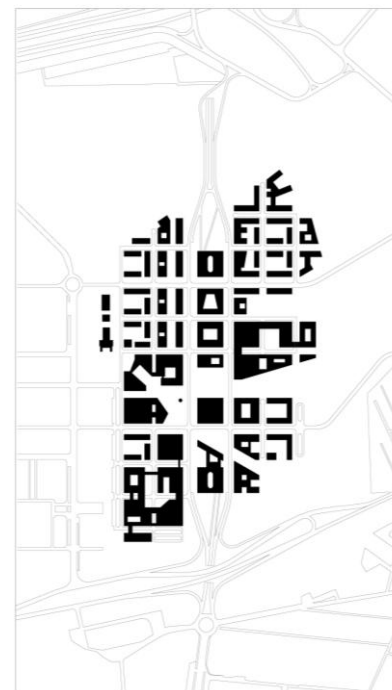
Lettura alla grande scala



Percorsi e sistemi lineari



Trame verdi



Costruito



Planivolumetrico primo impianto

Roma. Romanina. Letture contrastate sintetiche

« PU Romanina



Roma. Romanina. Planivolumetrico vincitore della fase selettiva

« conclusioni

il progetto urbano come forma di '**reincanto**' rimanda alla capacità di pensare la qualità piuttosto che la quantità, di costruire quel senso poetico associato all'architettura (urbana) e ai suoi spazi, capace non solamente di nutrire i paesaggi, ma anche di richiamare le proprie memorie incarnate per rievocate le emozioni di ciascuno, ma anche le capacità di giudizio nei confronti dei modi del buon Abitare il presente.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI **CAGLIARI**